

# Esperienze di una levatrice italiana

Autor(en): **Campiotti, Marta**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Hebamme : offizielle Zeitschrift des Schweizerischen Hebammenverbandes = Sage-femme suisse : journal officiel de l'Association suisse des sages-femmes = Levatrice svizzera : giornale ufficiale dell'Associazione svizzera delle levatrici**

Band (Jahr): **94 (1996)**

Heft 6

PDF erstellt am: **01.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-950613>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

**Où est le changement:**

- nos lieux de travail,
- nos compétences professionnelles
- nos qualités relationnelles
- l'écoute
- des maisons de naissances se créent où les couples peuvent **activement vivre** leur naissance et **l'accueil du bébé** (ceci concerne les grossesses et accouchements sans haut risques)

Pour ma conclusion, voici un poème ... et surtout vous laisser dans votre propre réflexion. ▀

*Impressum*

**Zentralpräsidentin/Présidente centrale**  
Ruth Brauen • Flurstrasse 26 • 3000 Bern 22

**Zentralsekretariat/Secrétariat central**  
Flurstrasse 26 • 3000 Bern 22    Telefon 031/332 63 40  
Telefax 031/332 76 19

**Öffnungszeiten:**  
Mo–Do 9–11 und 14–16 Uhr, Fr 9–11 Uhr

**Heures d'ouverture:**  
lu–je 9 h 00–11 h 00 et 14 h 00–16 h 00, ve 9 h 00–11 h 00

**Les articles n'engagent que la responsabilité de leurs auteurs.**

**Ein Beitrag gibt die Ansicht der Verfasserin, des Verfassers wieder und muss sich nicht zwingend mit der Meinung der Redaktion, Zeitungskommission oder des SHV decken.**

**Verlag/Edition:**

Schweizerischer Hebammenverband  
Flurstrasse 26, Postfach 647 • 3000 Bern 22

**Redaktion/Rédaction/  
Deutschsprachige Redaktion:**

Sylvia Forster-Rosser • Flurstrasse 26 • 3000 Bern 22  
Telefon 031/331 35 20 + Fax

**Rédaction de langue française:**

Denise Vallat • Pré de l'Eglise 1 • 1728 Rossens  
Téléphone 037/314 414 · Téléfax 037/314 415

**Zeitungskommission/Commission du journal**

po = Paola Origlia    bvf = Barbara Vljajkovic-Fäh  
vi = Viviane Luisier

**Druck/Impression**

Flüeli AG/SA, Biel-Bienne

**Inseratenverwaltung/Régie des annonces**

Künzler-Bachmann  
Geltenwilenstrasse 8a • Postfach • 9001 St. Gallen  
Telefon 071/226 92 92 · Telefax 071/226 92 93

**Jahresabonnement/Abonnement annuel**

Nichtmitglieder/Non-membres    Fr. 76.–  
Ausland/Etranger    Fr. 87.– + Porto/Port  
Einzelnummer/Numéro séparé    Fr. 10.–

## Esperienze di una levatrice italiana

Marta Campiotti, Via Rucellai 52, 21100 Varese Italy, tel. 0039 332 23 15 16

Sono una levatrice italiana. Lavoro a Varese, città confinante col Canton Ticino. Vi ringrazio e sono molto onorata di essere qui oggi con voi. E' importante per le levatrici di tutto il mondo sentirsi unite ed avere voglia di confrontarsi, perchè i problemi e le difficoltà che ogni giorno affrontiamo, sono molto simili.

Il maggior potere medico e tecnologico, la cattiva informazione che le donne ricevono, la crisi di identità della nostra figura professionale: questi ed altri sono temi comuni.

Ma non vorrei parlare oggi dei nostri problemi, che purtroppo ben conosciamo, bensì proclamare la speranza e la fiducia che ho nel futuro della nostra professione il mestiere più antico del mondo, indispensabile, ieri, oggi e domani.

Quello che vorrei proporvi è una nuova figura di levatrice, capace di imparare dal passato e dalla storia, ma anche di rinnovarsi e di andare al passo coi tempi.

Sono da cinque anni una libera professionista, ma prima ho lavorato per diverso tempo come «ostetrica del territorio» nel servizio sanitario nazionale. Praticavo a Livigno, nell'Alta Valtellina, vicino a Samaden. Un paese di montagna, con circa 100 nascite all'anno, dove non c'è Ospedale ed io, insieme al medico di famiglia, ero l'unico punto di riferimento per la gravidanza, il parto, il puerperio e lo svezzamento. Assistevo quindi la donna (e la famiglia) in tutte le fasi del «divenire genitori», in particolare la nascita a domicilio, laddove ne esistevano le condizioni, ed il puerperio a domicilio.

Tornata a Varese, mia città d'origine, dove ci sono due ospedali maternità pubblici, di cui uno universitario, ho subito capito che non avrei potuto lavorare come desideravo, ed ho così fatto la scelta della libera professione. Ora lavoro con una mia collega: abbiamo un appartamento dove visitiamo le donne, organizziamo corsi di preparazione alla nascita per la coppia, corsi dopo parto per mamma e bambino, incontri culturali; la nostra specificità è comunque l'assistenza ostetrica al parto domiciliare. Collaboriamo con alcuni medici, ginecologi e pediatri. La mia esperienza professionale mi convince ogni giorno che c'è ancora bisogno - anzi più che mai - della levatrice, che assista ed accompagni la donna in tutto il suo difficile percorso dentro la maternità. La solitudine e lo smarrimento che molte donne provano di fronte alla prassi medica odierna esige una risposta, la difficoltà per la donna di vivere la sua attesa come uno stato di benessere e di forza, la negazione da parte dell'establishment medico del potere e della forza che si scatena sempre durante il

travaglio e il parto, l'incapacità - sempre più preoccupante - delle mamme di occuparsi del loro bambino con istinto e competenza, di allattarlo spontaneamente: ecco, tutto ciò esige una nostra risposta professionale, seria e matura.

Vediamo quali sono i punti che dovrebbero caratterizzare a mio parere la ricerca di questa nuova figura che non è un piccolo medico specialista ma neppure la comare dell'800 e che deve ricostruire con creatività la sua immagine.

I due punti principali sono:

- a) la continuità dell'assistenza ostetrica**
- b) la personalizzazione dell'assistenza ostetrica**

L'ostetrica ha la funzione specifica di referente, cura e sostegno alla donna in tutto il suo percorso dentro il divenire madre, dal concepimento al la conclusione del primo anno di vita, non è quindi assolutamente «l'esperta della sala parto»! Questo è proprio il suo specifico rispetto agli altri sanitari. Il ginecologo assiste la gravidanza, ma non il parto e l'allattamento, il ediatra il bambino e non la madre; l'ostetrica invece può essere vicina e presente per tutto l'arco di tempo che di crisi. E veniamo al secondo punto cioè alla **b) personalizzazione dell'assistenza ostetrica**

L'ostetrica, quando entra in un rapporto professionale, si pone come «persona globale» che deve rapportarsi ad un'altra «persona globale»: se non vogliamo essere le «tecniche esperte» del parto, ma riprenderci il ruolo di accompagnatrici della donna nella sua singolare storia di maternità, dobbiamo entrare in questa relazione senz'altro coinvolgente, con tutte noi stesse. A me piace dire: con il cuore, con le mani, con la testa, in altre parole usando un SAPER ESSERE, un SAPER FARE, un SAPERE. Quali gli strumenti di queste tre componenti?

La relazione personale, la clinica e la manualità, lo studio e l'aggiornamento professionale: tutti aspetti fondamentali, che interagiscono tra loro in modo circolare e costituiscono gli ingredienti per essere «buone ostetriche». Possedere con sufficiente sicurezza questi strumenti, ci permetterà di essere più elastiche e più «noi stesse» nel singolo caso clinico.

L'ostetrica che conosce il suo lavoro sa quanto ogni gravidanza, ogni parto, ogni allattamento, siano diversi e di come bisogna modellarsi e modulare il nostro sapere in ogni situazione. Ad esempio: la scadenza con cui fissiamo le visite in gravidanza, il fatto se la visita sia di coppia o meno, se è meglio il parto in casa o in ospedale: tutto questo è soggetto alla diversa situazione e non esiste mai un meglio in assoluto.

Deve essere capacità della levatrice aiutare la donna a scoprire il **suo personale percorso di crescita e di autonomia**, senza preconcetti, ideologie e slogan. Nostro compito è quello di sostenere la donna, con l'ascolto, il dialogo, la prevenzione, la ricerca di uno stato di benessere psicofisico, ed aiutarla a vivere positivamente questa che è la più sconvolgente e bella esperienza della vita.

Personalizzazione dell'assistenza allora significa proprio mettere QUELLA donna e QUEL bambino al centro della nostra attenzione e cura e modellare il nostro agire professionale per va dal «prima al dopo», segue la donna nella sua crisi di crescita, nel suo inevitabile cambiamento, nel suo perdersi e poi ritrovarsi, ed ha proprio il compito di rimandarle una immagine positiva e completa di sé stessa, di essere quasi lo specchio in cui la donna può con sicurezza guardarsi. Sono certa che sia fondamentale, soprattutto per i problemi del puerperio, aver conosciuto a fondo la donna durante la gravidanza.

E quindi un punto cardine che sia la stessa levatrice (o forse la stessa mini-equipe di levatrici) ad assistere la donna in tutte le tre fasi. La gravidanza è il tempo della conoscenza e dell'attesa, ed è il tempo necessario perché si costruisca un forte rapporto di fiducia reciproca. Io personalmente assisto la gravidanza: il terreno della levatrice è quello della fisiologia, per cui con l'anamnesi, l'osservazione e la clinica, escludo la presenza di fattori di rischio ostetrico, e comunque invio al livello specialistico la donna, nel momento in cui si presentassero delle patologie.

Uso per questo gli strumenti clinici necessari ed indispensabili, tenendo conto del concetto di «tecnologia appropriata» e del testo fondamentale di Chalmers, Enkin e coll. Rispetto i desideri della donna per la sua gravidanza, e sono comunque convinta che questo sia un «tempo di salute», soprattutto il tempo in cui il corpo, se ascoltato, parla molto. Ho un protocollo minimo di esami ematochimici, una cartella ostetrica con un'importante parte di storia della donna, degli aspetti psicosociali, della storia ostetrica della madre della gravida. Nella nostra professione veniamo a contatto con molti aspetti intimi della vita delle persone, ed è importante valorizzare questo sapere ed usarlo come nostro strumento professionale. Ad esempio: se dalla donna sappiamo che sua madre aveva perso un bambino durante il parto, possiamo aspettarci che abbia molta paura dell'imprevisto ad un certo momento del parto, e quindi possiamo prevedere che dovremo attivare tutte le nostre risorse per sostenere e superare questa «paura irrazionale». Per quanto riguarda la nascita del bambino, consiglio alle coppie di affrontare l'argomento -tra di loro prima e poi con me- nel corso del terzo trimestre di gravidanza. E' solo allora che il pensiero del parto si fa più vivo e reale e solo alla fine si hanno gli elementi indi-

spensabili per scegliere il «luogo» del parto e comunque il proprio percorso personale.

Normalmente effettuo un colloquio centrato proprio su questo argomento ed affronto sia gli aspetti più tecnico-sanitari che quelli più profondi ed intimi. Spesso la scelta è tra il parto in casa e il parto in ospedale con la dimissione poche ore dopo; Se ci sono dei problemi che richiedono l'ospedalizzazione o addirittura il taglio cesareo, ugualmente vengono dati alla donna e alla coppia tanti elementi di aiuto e conforto per affrontare le inevitabili difficoltà. L'ostetrica assiste

forza die superare i piccoli grandi momenti loro in quel momento. Questo è possibile facendoci noi carico di una relazione professionale libera e non schematica, forse al di fuori di strutture rigide per protocolli, tempi ed orari. Anche per questo motivo, anzi soprattutto, in Italia sono nati diversi centri gestiti da ostetriche che assistono la donna, la coppia, il bambino come libere professioniste, collaborando certamente anche con la struttura pubblica specialistica.

Collaboriamo anche tra noi, confrontandoci proprio nella direzione di una «nuova ostetrica»



Bellinzona 5. Mai 1996

la fisiologia in modo autonomo, ma ha uno spazio importante anche nella patologia, laddove ci sono imprevisti, solitudine o lutto: proprio in questo caso la vicinanza ed il supporto emotivo che possiamo fornire, diventano preziosi. E' più difficile stare vicino alla sofferenza che alla gioia, all'imprevisto che al «tutto bene», ma le parole e i gesti che sapremo offrire in questi casi sono indispensabili come l'aria che si respira.

Tomando al punto che ci interessa che è il concetto di «continuità dell'assistenza», il conoscere la donna, il partner, la casa è indispensabile per assistere la nascita a domicilio, ma anche per seguire il puerperio, con o senza la dimissione precoce dall'ospedale. E' importante prevedere e sapere dove e perché intervenire, quando la donna avrà i suoi inevitabili momenti di difficoltà. Anche la donna, che ci ha «scelto» dalla gravidanza, a questo punto ci vivrà con molta autorevolezza. Attenzione, non dico autorità o fiducia cieca, dico autorevolezza che è molto di più: la donna può affidarsi a noi, con la consapevolezza che stiamo facendo il massimo bene possibile per lei e per il suo bambino, e questo solo le può dare tranquillità, serenità e spesso la

ed in questi anni abbiamo maturato un sapere comune che deve sempre alimentarsi e crescere.

### 5.5.1996: Giornata internazionale della levatrice

La sezione Ticino dell'ASL ha voluto festeggiare il suo 10° anniversario di fondazione allestendo due bancarelle in occasione del 5 maggio, giornata internazionale della levatrice. Grazie all'aiuto di Manuela, Adriana, Erna, Margherita e Monique, preziose volontarie, ci siamo presentate al mercato di Bellinzona (vedi foto) e al centro commerciale di Grancia. Abbiamo offerto ai bambini palloncini con il logo dell'ASL, permettendoci così di avvicinare i loro genitori, ai quali abbiamo mostrato, con l'aiuto di difersi opuscoli informativi, le attività della levatrice e della nostra associazione. L'esperienza è stata molto positiva, con un ottimo successo di pubblico.

Vi sono ancora vari opuscoli e PIN's creati appositamente per la ricorrenza. Chi li volesse può mettersi in contatto con Cinzia Biella. ▀